

MALVEZZI  
DE' MEDICI  
BIBLIOT. **F** BOLOGNA  
36/32

36/32



LA SEPOLTURA  
DI CRISTO

ORATORIO

Cantato la sera del Venerdì Santo  
dell' Anno 1704.

NELL' ORATORIO  
DELL' ILLUSTRISSIMA

Prima Arciconfraternità di Bologna

SANTA MARIA DELLA VITA,

POESIA

Del Sig. D. Giuseppe Mazzoni

MUSICA

Del Sig. Giacomo Cesare Predieri Maestro  
di Capella della Metropolitana,  
e di detta Arciconfraternità,  
*Et Accademico Filarmonico.*



## INTERLOCUTORI.

**S. Giovanni Evangelista.**

**Maria Vergine :**

**Maria Maddalena :**

**Giuseppe ab Arimathæa :**

## PARTE PRIMA.

*Coro.* **S**'Alma non hai di pietra  
Piangi rigido cor, piangi, deh  
piangi  
A piè del tuo Signor  
La durezza, il rigor  
Col pianto frangi.  
S'alma, &c.

*S. Gio.* Uscite ò di Sionne  
Care figlie pietose,  
Il vostro Rege, e Sposo  
Coronato di spine, ahimè scorgete.  
Sù l'Ara della Croce,  
Sol per nostra salute,  
Vittima è di se stesso al Padre Eterno.  
O delle nostre colpe  
Lagrimoso portento  
Si sì lumi piangete,  
Accompagnate il core;  
Non si nieghi vna stilla a tanto ardore.  
Qual barbara mano  
O Dio ti svenò?

Un core inumano,  
Un' alma infedele  
La morte crudele  
A un Giusto recò.

Qual barbara, &c.

*Maria V.* Già dalla Croce esposta (ta  
Del mio Figlio immortal la salma estin.  
Accolgo in seno, e dal martir son vinta.  
Fiere spine

Che di sangue porporine

Trafiggete il mio Giesù:

Deh non più

Inferite al mio dolore

Piagate il figlio,

E trapassate della Madre il core.

*Giusep.* Tergi i languidi lumi

Eccelsa Madre; e perche mai dolersi

Del altrui dolce riso?

Al suo gran Padre in seno, in Paradiso

Del tuo figlio sublime

Gode l' Anima pura:

Doglia apportar non dee l'altrui vettura.

Rinasce non muore

Un' alma fedel.

Orro-

PARTE SECONDA.

*Maria V.*  
*M. Madd.* <sup>à 2</sup> **P**langete flebili  
Pupille pallide,  
Or che frà gemiti

Languisce il cor.

Il sangue gelido

Scorrete a tergere

Del mio Signor.

Piangete &c.

*Giusep.* Di balsamo odoroso

Ungasi ormai le sanguinose spoglie

Del Nazareno Sposo.

*M. Madd.* Chi da più scelti fiori

Acque distilla, o da Sabea raccoglie

Pretiosi liquori:

*Maria V.* Ah, che a lavar del Figlio mio la  
salma

Più gradito lavacro è il duol dell'alma.

*M. Madd.* Labro squallido, che tinto di rose

Con voci pietose

Sanasti ogni cor:

Deh rispondi al mio dolor

Chi

Chi ti formò così?  
Un empio ti baciò,  
Un bacio ti tradi.

*Giusep.* Che rigor! Che crudeltà  
Chi nel suol di latte, e mele  
Introdusse un Popol empio,  
Pur dovè con fiero scempio  
Degustar aceto, e fele  
Dalingrata Umanità.

Che rigor, &c.

*S. Gio.* Candido, e rubicondo  
Or sì, che puol chiamarsi il mio Signore;  
Candido sul Taborre  
Nel Calvario vermiglio,  
Rosa nel sàgue, e nella Gloria un Giglio.  
Sul guancial del Divo seno  
Quando più posar dovrò?  
Se già nel tuo grembo  
Soave riposo  
Or tepido nembo  
Di pianto nojoso  
Quest'alma trovò.

Sul guancial, &c.

*M. Madd.* Mirate, o Dio, qual piaga

Aper-

Aperse al mio Gesù lancia crudele!  
*Maria V.* O Gioanni fedele  
Deh mira con qual zelo  
Il mio Figlio diletto,  
Nella piaga del petto  
Aprè a sè il fiàco, e a peccatori il Cielo.  
*S. Gio.* Io destinguer nõ sò qual sia mággiore  
La piaga aperta, ò pur l'immenso amore.

*Maria K.* Del Nazareno

Non era in seno

Cor da ferir.

Lo fece dono

Di pentimento

Mà non contento

Un empio volle

Quel fianco aprir.

Del Nazareno &c.

*Giusep.* Maria, se lo concedi,  
E' tempo ormai, che trà soavi fiori  
De campi il Giglio la mia tomba onori  
Profumata d'Aromi,  
E coperta d'incensi  
E' la Sindone pura.

*M. Madd.* O Dio, che ascolto!

Chi

Chi dà la vita altrui farà sepolto!

Marmi argenti

La durezza intenerite,

La beltà del Paradiso

Per pietà deh non coprite.

Marmi, &c.

*Giusep.* Maria, Giovanni? In questo lino, ò  
come,

Restossi al vivo il nudo corpo impresso!

*M. Madd.* O stupore!

*S. Gio.* O portento! (stesso.)

*Maria V.* L'imgo, e 'l Figlio mio sembrà lo

*Giusep.* Sagro Velo

Tu del Cielo

Porti impresso il sommo Rè.

*S. Gio.* Bianco Lino,

Il Divino

Gesù mio racchiudi in tè.

Questa candida Tela

Il mio Signor col proprio Sangue tinse:

Per imprimerlo in noi Amor lo pinse.

*M. Madd.* Mio core, costanza

Se 'l duol non ti spezza

Sei tutto durezza,

D'un

D'un marmo hai sembianza.

Mio core, &c.

*Giusep.* Mà tempo è già, che ceda

Nel Sepolcro al riposo,

Del eterno Motor l'esanguie salma.

*Maria V.* Sento rapirmi l'alma

*S. Gio.* Risorgerà glorioso,

Che così ancora suole

Doppo le nubi uscìr più chiaro il Sole.

*M. Madd.* Mortali, e che volete

Nella Tomba il Redentore

Goda pace almen brev'ore:

Voi di più nol trafiggete.

**F I N E.**

Vidit D. Paulus Carminatus Poenit  
pro Eminentiss. & Reverendiss  
Domino D. Iacobo Card. Bon  
compagno Archiepisc. Bononiæ  
ac Princ.

Imprimatur

F. T. A. Manganoni Vic. Gen. S. C  
ficii Bononiæ.

1692s 1692s 1692s 1692s 1692s 1692s 1692s

IN BOLOGNA,

Per gli Eredi del Sarti, sotto le Scu  
alla Rosa. 1704.  
Con licenza de' Superiori.

038248





